

COMITATO CANTONALE
"NO A UNA SVIZZERA SENZA DIFESA"
Casella postale 2336 - 6901 Lugano
Tel.: 091 231402 - Fax: 091 238168

Votazione federale del 6 giugno 1993

Iniziative popolari

"40 piazze d'armi sono sufficienti - Protezione dell'ambiente
anche per i militari"

"Per una Svizzera senza nuovi aviogetti da combattimento"

DOCUMENTAZIONE

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE - presentazione e vero scopo pagina 1

2. DIFESA NAZIONALE OGGI - esercito contestato, contesto geopolitico, politica di sicurezza, budget della difesa, Esercito 95 2

3. INIZIATIVA CONTRO L'ACQUISIZIONE DI NUOVI AEREI DA COMBATTIMENTO - cosa chiede, testo, dibattiti alle Camere, un'aviazione moderna, politica d'armamento e obiettivi, armamento ed economia, costi e finanziamento, ricadute economiche, dimensione economica 6

4. INIZIATIVA CONTRO LE PIAZZE D'ARMI - cosa chiede, testo, dibattiti alle Camere, 40 piazze sono sufficienti, il mito della cementificazione, la protezione dell'ambiente, il segreto 16

5. RISPOSTE A QUALCHE INTERROGATIVO - politica di sicurezza, aspetti finanziari, ricadute economiche, quanti aerei da combattimento, ambiente

6. CONCLUSIONI 26

ALLEGATI - evoluzione delle uscite della Confederazione, dei cantoni e dei comuni, quota di spese militari rispetto al Pil, confronto internazionale, quota delle uscite della Confederazione destinate alla difesa, piano di pagamento del nuovo aereo, struttura del credito, partecipazione diretta e indiretta dell'industria, dodici anni per un nuovo aereo

1. INTRODUZIONE

Il 26 novembre 1989, oltre il 64% dei votanti si pronunciavano contro l'iniziativa popolare "per una Svizzera senza esercito" lanciata dal Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSsE). Attraverso questo voto, la maggioranza dei cittadini indicava che considerava la situazione internazionale ancora troppo instabile perché la Svizzera potesse fare il primo passo verso un disarmo integrale e soprattutto unilaterale. Da quel giorno sono passati quattro anni e la minaccia, che per un istante si era creduta sparita, riappare nel cuore stesso dell'Europa.

Parallelamente al degrado della situazione politica in Europa, l'economia mondiale sta patendo una crisi profonda. Anche la Svizzera è toccata da una severa recessione. La disoccupazione, fenomeno quasi sconosciuto nel nostro paese, continua ad aumentare senza tregua e colpisce particolarmente i giovani.

La Svizzera, che non si è bene rimessa da una crisi di identità politica e morale, attraversa attualmente una nuova zona di turbolenze dopo lo scrutinio del 6 dicembre dello scorso anno.

E' in questo contesto economico e politico difficile, sia in Svizzera sia in tutto il mondo, che il popolo dovrà pronunciarsi ancora una volta su un problema essenziale: quale sarà il futuro della difesa nazionale?

1.1. Presentazione delle due iniziative

Formalmente, i due testi sottoposti al popolo non domandano la soppressione dell'esercito. L'iniziativa "40 piazze d'armi sono sufficienti - Protezione dell'ambiente anche per i militari" impedisce la creazione di nuove piazze d'armi e l'ampliamento di quelle attualmente esistenti, mentre l'iniziativa "per una Svizzera senza nuovi aviogetti da combattimento" impedisce qualsiasi rinnovamento dell'aviazione militare fino all'anno 2000.

Ognuna di queste due iniziative illustra l'abilità delle minoranze organizzate nello sfruttare politicamente un certo disorientamento dell'opinione pubblica svizzera.

L'iniziativa contro le piazze d'armi, nata da un'opposizione locale a un progetto del Dipartimento militare federale, ha saputo spostare il dibattito sul terreno fertile della protezione dell'ambiente sul piano nazionale. Con l'aggiunta poi di un titolo attrattivo ("40 piazze d'armi sono sufficienti"), gli iniziativaisti sono riusciti a minacciare ogni modernizzazione e qualsiasi costruzione di piazze d'armi in Svizzera.

Il Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSsE), il cui scopo finale è, come lo dice il suo nome, la soppressione dell'esercito, ha sfruttato a fondo l'argomento del prezzo dell'F/A-18 per raccogliere in tempo record oltre 500'000 firme. Approfitando del deterioramento della situazione economica, gli iniziativaisti sono riusciti a mettere in pericolo qualsiasi difesa nazionale, con il pretesto di realizzare dei risparmi.

1.2. Il vero scopo delle iniziative

I promotori delle due iniziative affermano di richiedere una semplice pausa di riflessione nei confronti di un preteso "militarismo galoppante". Di fatto, altre due iniziative popolari sono già state depositate: l'una mira a ridurre della metà le spese militari e l'altra a impedire le esportazioni di materiale militare.

I due testi sottoposti al voto il prossimo 6 giugno fanno dunque parte di una strategia che vuole raggiungere l'abolizione dell'esercito. Gli autori e partigiani delle iniziative del 6 giugno lo confermano nei loro scritti: "Sotterriamo definitivamente l'esercito con l'arrivo del XX. secolo", si può leggere nel numero 16 del "Giornale del GSsE".

2. LA DIFESA NAZIONALE OGGI

2.1. L'esercito contestato

L'esercito svizzero è necessario. Questa affermazione, per lungo tempo incontestata, esige oggi di essere dimostrata. E ciò non soltanto alla minoranza che ha votato sì alla soppressione

dell'esercito nel 1989. Numerosi cittadine e cittadini si interrogano oggi sull'utilità dell'esercito di milizia, mettono in dubbio la sua efficacia in caso di crisi e ne criticano i costi. La Svizzera merita certamente di essere protetta, ma non a qualsiasi prezzo, si sente affermare.

La percezione della minaccia, dei rischi della situazione internazionale è relativamente buona. Tuttavia, le conseguenze da trarre per la difesa nazionale sono meno coerenti. Il motto elvetico "uno per tutti, tutti per uno" soffre dell'attuale individualismo. L'impegno individuale a favore della difesa nazionale non è più lo stesso di quello di un tempo.

La protezione armata della neutralità, ruolo fondamentale dell'esercito svizzero, è rimessa in forse in funzione dell'evoluzione della politica di neutralità.

La combinazione di questi differenti fattori interni conduce naturalmente a riesaminare sul piano esterno la giustificazione di mantenere un esercito credibile, ben allenato e ben equipaggiato.

2.2. Contesto geopolitico: attenzione pericolo

La fine della guerra fredda e lo sfaldamento dell'Unione Sovietica hanno allontanato lo spettro dell'olocausto nucleare. Tuttavia, dopo un breve periodo di euforia, nuove minacce sono apparse in Europa. Sono scoppiati conflitti fra gli Stati nati dalle ceneri dell'impero sovietico. La guerra civile flagella la ex Jugoslavia.

Senza essere almeno per il momento militarmente minacciata, la Svizzera è direttamente interessata dal degrado della situazione geopolitica in Europa. Anche se l'ulteriore estensione geografica dei conflitti non è molto probabile, il terrorismo e il massiccio spostamento di popolazioni intere rischiano in ogni momento di coinvolgere anche il nostro paese.

Sarebbe un errore credere che i paesi europei stiano attualmente disarmandosi. La riduzione dei budget della difesa si verifica innanzitutto sotto pressione della recessione economica e dei crescenti deficit pubblici. Tuttavia, le crisi non sono meno reali e gli stock di armi, non sempre sotto controllo, rimangono impressionanti.

L'attuale periodo è caratterizzato da una forte instabilità politica combinata a una crisi economica generalizzata.

2.3. La politica di sicurezza della Svizzera

I cambiamenti politici profondi intervenuti nelle relazioni Est-Ovest hanno indotto il Consiglio federale a rivedere la sua politica di sicurezza nel 1990 per darle un orientamento più attivo. L'Europa ha oggi reali possibilità di incamminarsi verso la pace e la Svizzera intende contribuire a questa evoluzione.

Come tutti i piccoli Stati neutri, il nostro paese deve manifestare un minimo di solidarietà nell'interesse comune. Per evitare un vuoto strategico nel cuore dell'Europa, la Svizzera è dunque tenuta:

- a mantenere in caso di bisogno una presenza militare aerea e terrestre adeguata al suo ambiente strategico;
- a impedire qualsiasi attacco militare straniero che possa utilizzare il suo spazio aereo o il suo territorio;
- ad assicurare la protezione delle vie di trasporto delle merci e dell'energia che collegano il Sud e il Nord dell'Europa;
- a prendere parte più attiva alla sicurezza del continente europeo, nella misura in cui lo permette la sua neutralità.

2.4. Il budget della difesa nazionale

In base al budget 1993 della Confederazione, la somma consacrata alla difesa nazionale è di circa 5 miliardi di franchi, ciò che rappresenta una diminuzione di 200 milioni rispetto al 1992.

Secondo il piano finanziario 1994-1996, il Dipartimento militare federale è tenuto a realizzare risparmi che sono vicini a 450 milioni di franchi. Un terzo dei progetti di acquisizioni di armi è stato soppresso.

A differenza degli altri dipartimenti della Confederazione, il DMF vede il suo budget diminuire. Dal 1990, i suoi budget e i piani finanziari sono stati ridotti di circa 3,5 miliardi di franchi. Durante il periodo 1990-1996, le spese militari non seguiranno l'evoluzione del costo della vita e saranno persino ridotte del 15% in termini reali.

Se si considerano le spese totali delle collettività pubbliche (Confederazione, cantoni e comuni), si costata che la quota della difesa nazionale è passata da circa il 15% nel 1960 a meno dell'8% nel 1990. A partire dagli anni sessanta, la Svizzera, nel suo insieme, consacra dunque una quota sempre più debole alle spese di difesa nazionale.

2.5. Esercito 95

Il Consiglio federale, nell'ottobre 1992, ha accettato il Piano direttore dell'esercito 95. La riforma battezzata "Esercito 95" prevede principalmente di far passare gli effettivi da 600'000 a 400'000 persone, di ridurre la durata totale del servizio da 331 a 300 giorni. Le classi di età saranno soppresse e il grosso dell'esercito sarà licenziato a 42 anni.

Il ridimensionamento dell'esercito svizzero, "meno grassi e più muscoli", secondo l'espressione del consigliere federale Kaspar Villiger - va di pari passo con le opzioni per il suo futuro sviluppo. Fino ad oggi, l'impegno dell'esercito era innanzitutto fondato sul combattimento difensivo. Due nuove missioni complementari vengono oggi ad aggiungersi: la promozione della pace e la salvaguardia delle condizioni di esistenza.

Per assolvere a queste differenti missioni, l'esercito deve innanzitutto poter contare sul materiale di cui attualmente dispone. Tuttavia, esso non può rinunciare a modernizzare il suo equipaggiamento e il suo armamento. La priorità assoluta va all'acquisizione del nuovo aereo da combattimento. Poiché l'esercito al suolo, ridotto nell'ambito di Esercito 95, e la popolazione civile devono poter contare sulla protezione aerea, che soltanto un'aviazione militare può garantire.

La riduzione del tempo di istruzione esige un allenamento efficace di specialisti fondata su una struttura adeguata. Le piazze d'armi, di tiro e d'esercizio dovranno essere modernizzate.

3. INIZIATIVA CONTRO L'ACQUISIZIONE DI NUOVI AEREI DA COMBATTIMENTO

3.1. Cosa domanda l'iniziativa -----

Il Consiglio federale ha proposto l'acquisto di 34 aerei da combattimento americani F/A-18 Hornet e dell'equipaggiamento necessario nel suo messaggio del 18 dicembre 1991, nell'ambito del programma d'armamento 1992. Le Camere federali hanno approvato questo acquisto nel decreto federale del 17 giugno 1992 sull'acquisto di aerei da combattimento e hanno simultaneamente accordato l'apertura di un credito di 3,495 miliardi di franchi. Questo decreto precisa che i crediti di pagamento annui sono iscritti nel budget. Il risultato del voto è stato in Consiglio nazionale di 103 favorevoli contro 84 e in Consiglio degli Stati di 27 a favore e 6 contrari.

Il Gruppo per una Svizzera senza esercito ha lanciato l'iniziativa popolare "Per una Svizzera senza nuovi aviogetti da combattimento" prima ancora che il Consiglio degli Stati si fosse pronunciato sull'acquisto, nell'intenzione chiara di esercitare una pressione sulla Camera dei cantoni. Il testo ha raccolto un gran numero di firme (503'719) in un tempo record. In Ticino la raccolta ha fruttato 12'111 firme. L'iniziativa è stata depositata il 1. giugno 1992, munita di 181'707 firme convalidate; il resto delle firme è stato trasformato in petizione.

A prima vista, l'obiettivo degli autori dell'iniziativa è di far annullare la decisione di acquisto di 34 F/A-18, come sostituiti dei 130 Hunter vecchi di oltre 30 anni. Essa mira di fatto a proibire alla Svizzera di dotarsi di qualsiasi nuovo aereo militare fino al 2000. Secondo i termini dell'iniziativa, l'aggettivo "nuovo" si applica a qualsiasi aereo il cui acquisto sarebbe deciso fra il 1. giugno 1992 e il 31 dicembre 1999.

In realtà, si tratta non soltanto di impedire alla Svizzera di modernizzare la sua difesa aerea fino a dopo l'anno 2000, tuttavia, in una successiva tappa, il traguardo è quello di sopprimere l'esercito.

3.2. Testo dell'iniziativa popolare "Per una Svizzera senza nuovi aviogetti da combattimento"

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono completate come segue:

Disposizioni transitorie, art. 20

- 1 Fino al 2000, la Confederazione si astiene dall'acquistare nuovi aviogetti da combattimento.
- 2 Per nuovi aviogetti s'intendono quelli il cui acquisto è deciso dall'Assemblea federale tra il 1. giugno 1992 e il 31 dicembre 1999.

3.3. Dibattiti alle Camere federali

Nel suo messaggio del 28 ottobre 1992, il Consiglio federale raccomanda il rifiuto dell'iniziativa del GSsE e rinuncia a presentare un controprogetto.

La sua raccomandazione di rifiuto si fonda sui seguenti argomenti:

- l'iniziativa mira in realtà a obbligare la Svizzera a rinunciare a modernizzare le sue forze aeree prima della fine del 1999;
- rinunciare al rinnovo dell'aviazione significa rinunciare al mezzo che, all'inizio di un conflitto, svolge il ruolo più importante nel campo della dissuasione e, più tardi, è lo strumento da combattimento più efficace;
- l'accettazione dell'iniziativa sarebbe pericolosa per la popolazione civile in caso di conflitto.

Le Camere federali hanno seguito il Consiglio federale e hanno adottato una raccomandazione di rifiuto il 19 marzo 1993. Il voto finale è stato il seguente: in Consiglio nazionale 117 favorevoli contro 53 e in Consiglio degli Stati 42 favorevoli e 2 contrari.

3.4. Un esercito efficace esige un'aviazione militare moderna

Poiché sappiamo che il popolo svizzero reputa necessario poter disporre di un esercito, è indispensabile che esso sia sempre in grado di assolvere la sua doppia missione di prevenzione e di difesa.

La prevenzione implica una sorveglianza permanente sul territorio e nell'aria. A causa delle Alpi, la sorveglianza del cielo non può essere effettuata completamente dal suolo e i Mirage attualmente in servizio nell'esercito hanno una visione limitata. A titolo d'esempio, un Mirage vede un F/A-18 a 25 chilometri di distanza, mentre un F/A-18 ha già visto il Mirage a oltre 100 chilometri. Quanto al Tiger, esso non è utilizzabile con qualsiasi tempo.

Già attualmente, il cielo svizzero non può essere sorvegliato in permanenza, in special modo in caso di cattivo tempo.

La difesa implica che si possa almeno lottare ad armi pari nei confronti di un aggressore. Quando si pensa che i Tiger hanno oltre 15 anni, i Mirage oltre 25 anni e che gli Hunter volano dal 1958 e che, in caso di conflitto, essi corrobbero un rischio su due di affrontare un aereo nemico più moderno, è evidente che avrebbero pochissime possibilità di sopravvivenza. In queste condizioni, è impensabile riuscire a proteggere il territorio e la sua popolazione.

Affinché l'esercito sia efficace in caso di necessità, il suo equipaggiamento deve essere rinnovato e adattato all'evoluzione della tecnologia e della minaccia.

L'aviazione militare deve imperativamente modernizzarsi oggi. La decisione di acquistare 34 F/A-18 è il risultato di una procedura di valutazione durata quattro anni, fra il 1985 e il 1989, che offre tutte le garanzie che questi apparecchi corrispondono ai bisogni. I 34 nuovi aerei da combattimento non si aggiungeranno alla flotta attualmente in servizio. Essi dovranno sostituire i 130 Hunter che saranno disarmati.

3.5. Politica d'armamento

La politica d'armamento è una diretta derivazione della politi-

ca di sicurezza definita nel rapporto 1990 del Consiglio federale, approvato dalle Camere federali. Gli obiettivi della politica di sicurezza della Svizzera sono i seguenti:

- assicurare la pace nella libertà e nell'indipendenza;
- mantenere la nostra libertà d'azione;
- proteggere la popolazione e le sue risorse esistenziali;
- difendere il territorio nazionale;
- contribuire alla stabilità internazionale, principalmente in Europa.

La politica di armamento assicura il collegamento fra le esigenze della politica di sicurezza e i bisogni dell'esercito. Il suo scopo è di dotare l'esercito affinché esso sia sempre in grado di assolvere le missioni assegnategli dalla politica di sicurezza, indipendentemente dalle fluttuazioni della situazione internazionale.

3.6. Obiettivi della politica di armamento

Il rapporto 1990 sulla politica di sicurezza sottolinea l'importanza di un potenziale militare credibile per conservare la libertà di azione del nostro paese. Esso afferma che il materiale da guerra, le costruzioni e l'istruzione devono essere mantenuti a un livello adeguato e che l'esercito deve continuare a poter disporre di armi moderne e precise. Infine, il rapporto ricorda l'importanza di mantenere una certa capacità di produzione di armi, poiché, in caso di crisi, questa capacità ci permetterebbe di conservare un minimo di autonomia, di assicurare la sostituzione dei beni di equipaggiamento e di effettuare le necessarie riparazioni.

La politica di armamento deve dunque essenzialmente:

- essere perfettamente adeguata ai bisogni della difesa;
- contribuire al mantenimento di un potenziale industriale autoctono.

In questo modo, la politica di armamento esercita un'influenza sull'economia svizzera, e particolarmente sull'industria delle

macchine.

3.7. Armamento ed economia svizzera

Il mantenimento di un potenziale industriale indigeno è importante per:

- il possesso di talune tecnologie nuove, in grado di interessare la difesa nazionale;
- il mantenimento in Svizzera del know-how necessario per la manutenzione delle installazioni. Questa conoscenza è primordiale, poiché l'esercito utilizza il suo materiale per lunghi anni.

A questo effetto, occorre che alla base, l'industria abbia la volontà di investire nel settore dell'armamento. Ebbene, numerosi sono i fattori che possono ostacolare questa volontà:

- la necessità per la Confederazione di rispettare il gioco della concorrenza al momento delle acquisizioni;
- l'esiguità del mercato svizzero e la diminuzione delle ordinazioni straniere in conseguenza della diminuzione generalizzata dei budget militari;
- il costo estremamente elevato dello sviluppo e della ricerca nel settore militare.

Anche se tutte le possibilità di sviluppo sono favorite in Svizzera, le acquisizioni all'estero sono dunque destinate a rivestire un'importanza sempre maggiore. In contropartita, la Confederazione fa di tutto affinché la maggior parte dei mezzi finanziari consacrati all'acquisizione di materiale di difesa ricada nuovamente sull'economia svizzera.

3.8. Costo e finanziamento del nuovo aereo da combattimento

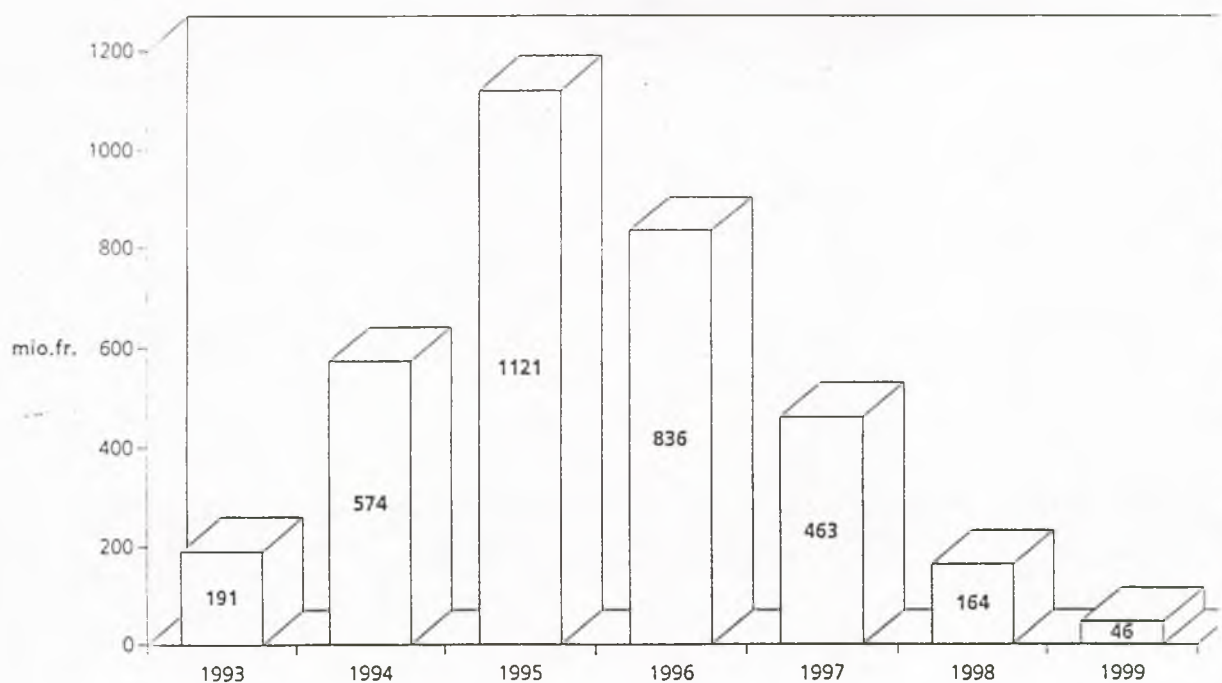
I mezzi finanziari, che ricordiamo sono pari a 3,495 miliardi

di franchi, necessari all'acquisizione di 34 F/A-18, sono iscritti nel budget normale del Dipartimento militare federale per i prossimi sette anni. In previsione di questo acquisto, i programmi di armamento sono stati rivisti verso il basso già prima del 1992 e taluni progetti sono stati rinviati.

Le spese necessarie all'acquisizione del nuovo aereo da combattimento sono sin d'ora già previste e non gravano per nulla il budget federale.

Il seguente schema indica il piano dei versamenti:

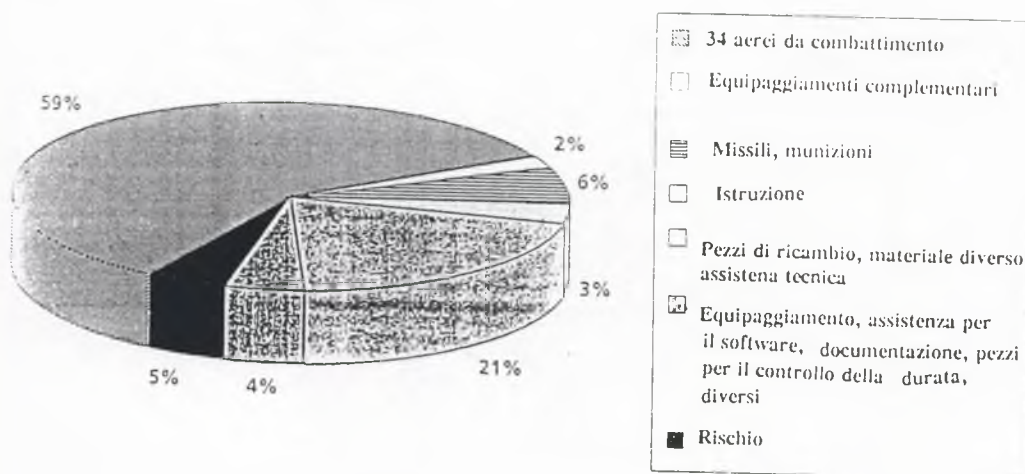
Nuovo aereo da combattimento:
piano di pagamento



In media annua, ciò rappresenta 500 milioni di franchi durante sette anni, ciò significa meno del 10% del budget totale del DMF e meno dell'1,5% del budget totale dello Stato.

La struttura del credito è la seguente:

Nuovo aereo da combattimento:
struttura del credito



Si vede dunque che il prezzo dei 34 aerei rappresenta meno del 60% del credito globale. I pezzi di ricambio, le munizioni, ecc. sono già presi in considerazione. Lo stesso vale anche per il rischio sui cambi.

3.9. Ricadute economiche

Quando la messa a punto di un'arma è fatta all'estero, la Confederazione cerca sistematicamente di far partecipare l'industria svizzera alla sua acquisizione.

Un'acquisizione non si giustifica mai con considerazioni industriali o di politica dell'impiego. Tuttavia, se un'acquisizione all'estero risulta imperativa, è assolutamente ragionevole poterne approfittare affinché si possano mantenere posti di lavoro e know-how presso le nostre industrie.

a) Partecipazione diretta

La partecipazione diretta consiste nel far costruire in Svizzera i pezzi che compongono i prodotti messi a punto all'estero (fabbricazione su licenza, subappalto). La partecipazione diretta, in genere, causa spese supplementari, poiché necessita l'acquisto di apparecchi e di know-how d'origine straniera. Queste spese devono tuttavia rimanere limitate e l'esercito deve poter trarre dall'operazione un profitto su tutto l'arco di utilizzazione del materiale.

b) Partecipazione indiretta

La partecipazione indiretta prevede che i costruttori stranieri scelti per le forniture si impegnino ad aggiudicare direttamente ordinazioni all'industria svizzera o a farle accedere alle ordinazioni che provengono dalle imprese della loro sfera di influenza.

Le offerte svizzere devono tuttavia essere concorrenziali in termini di prezzo, di qualità e di termini di fornitura. Gli affari si aggiudicano in effetti secondo il regime della concorrenza: soltanto le migliori imprese la spuntano.

La partecipazione indiretta è innanzitutto un formidabile strumento di marketing, destinato a rafforzare la posizione dell'industria svizzera sui mercati stranieri. Tanto più che essa non si limita al settore militare: è frequente che un programma militare sbocchi su ordinazioni civili. Così nel 1987, l'acquisizione dell'aereo di addestramento Hawk, dotato di un motore Rolls-Royce, ha permesso al fornitore svizzero di allacciare relazioni d'affari che sono poi sfociate in una collaborazione su aerei civili utilizzati dalla Swissair.

Gli affari di questo tipo devono consistere in transazioni che si traducono in un apporto di valore aggiunto a favore del nostro paese. Al di là delle ordinazioni dei prodotti e dei servizi tecnici, essi possono anche prendere la forma di un sostegno logistico di commercializzazione o di un trasferimento di tecnologie.

c) Esempi di partecipazione

La partecipazione indiretta non è di certo una novità legata soltanto all'acquisto del nuovo aereo da combattimento. Ecco alcuni esempi di progetti in corso di realizzazione.

Progetti	Paese costruttore	Periodo	Obbligo contrattuale (mio.fr.)	Somma realizzata (mio.fr.)
Elicottero da trasporto	Francia	87-96	270	221
Simulatore TH89	Francia	89-95	20	11
Guida per missile Sidewinder	USA	87-94	122	119
KAWEST, blindato per granatieri 63/73	USA	89-95	63	51
Obice blindato M-109	USA	89-95	97	93

3.10. Dimensione economica del nuovo aereo da combattimento

a) Partecipazione diretta

L'industria svizzera parteciperà alla fabbricazione e al montaggio dell'F/A-18. Essa conseguirà un volume di ordinazioni pari a 311 milioni di franchi. A questa somma occorre aggiungere un importo stimato a 200 milioni di franchi che rappresentano le possibilità di esportazione dei pezzi verso altri paesi che hanno acquistato o che acquisteranno l'F/A-18.

Le spese supplementari che derivano dall'esecuzione in Svizzera di una parte delle ordinazioni si situano a 146 milioni di franchi. In contropartita, oltre 4 milioni di ore di lavoro sono assicurate alle imprese direttamente interessate. Ciò permetterà di mantenere posti di lavoro particolarmente preziosi, specialmente nell'attuale situazione economica.

b) Partecipazione indiretta

La partecipazione indiretta si tradurrà in un volume di ordinazioni supplementari pari a 2 miliardi di franchi sull'arco dei prossimi 10 anni, cioè oltre 16 milioni di ore di lavoro. Al momento attuale, le imprese americane associate alla costruzione già hanno passato a propri rischi circa 465 milioni di franchi di ordinazioni all'industria svizzera. Questa operazione riguarda attualmente 148 imprese, delle quali 8 risiedono in Ticino.

c) Beneficiari

A beneficiare di queste operazioni saranno le imprese dell'industria svizzera delle macchine, degli apparecchi elettrici e dei metalli. Un terzo del volume di affari è riservato all'industria aeronautica e spaziale. Con un tasso di disoccupazione del 5%, secondo i dati dell'UFIAML di metà aprile, l'industria svizzera delle macchine conta molto su questa boccata d'ossigeno. I prodotti dell'industria alimentare, le prestazioni delle banche o delle assicurazioni non sono tenuti in considerazione nella partecipazione diretta.

d) Apertura del mercato americano

Il mercato americano dei beni d'investimento ha un accesso tradizionalmente difficile, a causa delle elevate esigenze e della presenza di una concorrenza mondiale molto vivace. Le imprese svizzere potranno contare sul sostegno logistico dei partner americani, quali uffici di marketing o assistenza commerciale.

Grazie agli affari in compensazione, le imprese svizzere concorrenziali e dinamiche avranno la possibilità di prender piede sul mercato americano. Toccherà poi a loro, in seguito, consolidare la loro posizione.

e) Eliminazione delle barriere commerciali

L'industria svizzera d'esportazione approfitterà dell'eliminazione delle barriere commerciali. In effetti, il nostro paese ha concluso un accordo con il Dipartimento americano della difesa. Questo accordo prevede l'esonero delle offerte svizzere dal supplemento del 50% abitualmente prelevato sulle offerte straniere secondo le norme fissate dal "Buy American Act".

f) Trasferimenti di tecnologia

La collaborazione con le imprese americane di punta permetterà alle imprese svizzere di conseguire conoscenze tecnologiche che altrimenti si rivelerebbero particolarmente lente da sviluppare e costose da acquistare.

g) Vantaggi nel settore scientifico

I fabbricanti americani e le Scuole politecniche federali di Zurigo e Losanna hanno abbozzato una collaborazione in grado di concretizzarsi nel settore delle tecnologie di punta, quali microelettronica, tecnologia laser, ecc., sotto forma di borse di studio, scambi di ricercatori, di mandati di ricerca e di trasferimenti di tecnologia verso le scuole politecniche.

h) Contro la dipendenza

Infine, è utile coltivare legami economici con il mercato americano, tanto più che la dipendenza dell'industria svizzera d'esportazione nei confronti dell'Europa non ha cessato di crescere nel corso di questi ultimi anni.

L'acquisizione del nuovo aereo da combattimento rappresenta dunque per la nostra industria oltre 20 milioni di ore di lavoro in Svizzera.

4. INIZIATIVA CONTRO LE PIAZZE D'ARMI

4.1. Cosa chiede l'iniziativa

Questa iniziativa, lanciata dall'ARNA (Aktionsgruppe zur Rettung von Neuchlen-Anschwilen) con il sostegno del Gruppo per una Svizzera senza esercito, è stata depositata il 14 dicembre 1990, munita di 117'989 firme valide, delle quali 7'655 in provenienza dal Canton Ticino.

L'iniziativa vuole:

- impedire la costruzione della piazza d'armi di Herisau-Gossau, destinata a sostituire la caserma disattivata di San Gallo;
- sottoporre le installazioni militari alle prescrizioni federali e cantonali sulla protezione dell'ambiente, la sistemazione del territorio e la polizia delle costruzioni e dunque togliere il segreto che garantisce la sicurezza di queste installazioni;
- impedire la costruzione e l'estensione di tutte le installazioni militari.

L'iniziativa riveste d'altro canto un effetto retroattivo. Se essa fosse accettata, occorrerà demolire lavori già realizzati sulla piazza d'armi di Neuchlen-Anschwilen.

L'obiettivo di ARNA e GSsE è in realtà quello di impedire qualsiasi modernizzazione delle installazioni di formazione dei soldati svizzeri.

4.2. Testo dell'iniziativa popolare "40 piazze d'armi sono sufficienti - Protezione dell'ambiente anche per i militari"

I

La Costituzione federale è completata come segue:

Art. 22 cpv. 3 e 4

3 Non possono più essere costruite né ampliate piazze militari d'esercitazione, di tiro e d'armi né aerodromi militari.

4 Gli impianti militari sono equiparati a quelli civili. La costruzione e l'esercizio sono retti dalla legislazione federale e cantonale sulla protezione dell'ambiente, sulla pianificazione del territorio e sulla polizia edilizia.

II

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono completate come segue:

Art. 20

- 1 L'articolo 22 capoversi 3 e 4 entra in vigore accettato che sia dal popolo e dai Cantoni.
- 2 Nella misura in cui la piazza d'armi di Herisau-Gossau nel territorio di Neuchlen-Anschwilen venga ampliata dopo il 1. aprile 1990, dev'essere ripristinato lo stato anteriore.

4.3. Dibattiti alle Camere federali

Nel suo messaggio dell'11 settembre 1991, il Consiglio federale raccomanda il rifiuto dell'iniziativa senza controprogetto. Le Camere federali hanno seguito il Consiglio federale e hanno adottato una raccomandazione di rigetto il 28 agosto 1992. Ecco il risultato del voto finale: in Consiglio nazionale 101 voti a favore contro 47, in Consiglio degli Stati 32 voti favorevoli senza opposizione.

4.4. 40 piazze d'armi sono sufficienti

Il Consiglio federale, il Parlamento, il Dipartimento militare federale, il Comando dell'esercito e gli iniziattivisti sono tutti d'accordo su un punto: 40 piazze d'armi bastano. Questo numero sarà persino prescritto nella nuova legge sull'esercito e sull'amministrazione militare. Ma c'è ancora di più: nel quadro della riforma dell'esercito, è facilmente prevedibile che l'esercito utilizzi un numero ancora più ristretto di piazze d'armi. La piazza d'armi di Worblaufen, nel Canton Berna, per esempio, sarà posta fuori uso.

La seconda parte del titolo dell'iniziativa: "Protezione dell'ambiente anche per i militari" non è oggetto di nessunissima discussione, così come del resto la prima parte. In effetti, ormai da lungo tempo, la protezione dell'ambiente è oggetto di particolare attenzione all'interno dell'esercito.

Il titolo dell'iniziativa è dunque da considerare uno slogan pubblicitario menzognero. In realtà, l'iniziativa proibisce la costruzione di nuove piazze militari d'esercizio e di tiro, di

piazze d'armi e aerodromi militari o l'ingrandimento delle installazioni esistenti; essa sottopone le installazioni militari allo stesso regime di quelle civili ed esige infine il ristabilimento della situazione anteriore al 1. aprile 1990 sulla piazza di Neuchlen-Anschwilen.

4.5. Il mito della cementificazione

L'iniziativa contro le piazze d'armi è nata da un movimento che si oppone alle opere militari autorizzate dal Parlamento nel 1989 nella regione di Neuchlen-Anschwilen, dove si trova la piazza d'armi di Herisau. Tuttavia, in questo luogo non è stata creata una nuova piazza d'armi. Si tratta piuttosto di un complesso destinato a sostituire la caserma di San Gallo-Kreuzbleiche che ha dovuto far posto allo sviluppo della città e dell'autostrada nel 1980.

La superficie del terreno di Breitfeld/Neuchlen-Anschwilen, che appartiene alla Confederazione, comprende 237 ettari, 200 dei quali sono utilizzati da cinque contadini e imprese agricole, e la metà lo è sotto forma estensiva, destinata cioè al pascolo di greggi di pecore. 23 ettari sono coperti da foreste, da strade e da zone dette improduttive. 4 ettari sono sottoposti alla protezione della natura.

Dunque, soltanto su 10 ettari, cioè sul 5% della superficie totale dei terreni di Neuchlen-Anschwilen sono erette opere militari. Non si può dunque di certo parlare della cementificazione della regione.

In caso di accettazione dell'iniziativa, tutti i lavori di risanamento della piazza d'armi di Herisau-Gossau a Neuchlen-Anschwilen che già sono stati eseguiti dovrebbero essere demoliti. E ciò nonostante che le Camere federali abbiano approvato il progetto già oltre tre anni fa.

4.6. La protezione dell'ambiente

Quasi tutte le attività umane nuocciono all'ambiente. L'esercito di certo non può fare eccezione. Esso infatti non può assolvere alla sua missione senza danneggiare lo spazio vitale che deve essere protetto. Il Dipartimento militare federale è cosciente di questo fatto e ha creato già dal 1990 un'organiz-

zazione interna all'amministrazione per i problemi della protezione dell'ambiente: il servizio ambiente e sistemazione del territorio.

Inoltre, il DMF è il solo dipartimento che dispone di una propria ordinanza sulla protezione dell'ambiente.

Militarmente, infine, nel suo regolamento di istruzione più fondamentale, e cioè quello relativo all'istruzione e all'organizzazione dei corsi di truppa, il DMF esige che sia applicato in tutto l'esercito un comportamento rispettoso dell'ambiente.

Le prescrizioni che concernono la protezione dell'ambiente sono valide da lungo tempo per la costruzione e lo sfruttamento di installazioni militari. Le norme del diritto federale sulla protezione dell'ambiente e sulla sistemazione del territorio sono interamente valide anche per l'esercito. La coordinazione con gli organi cantonali di protezione dell'ambiente è divenuta abituale da ormai lungo tempo, quando si progetta una costruzione militare.

4.7. Il segreto

L'obbligo di sottoporre le installazioni militari allo stesso regime delle installazioni civili avrebbe come conseguenza di rendere problematico tutto il settore del segreto militare. In effetti, qualsiasi costruzione militare, anche quella che ha un carattere segreto come le opere di trasmissione, di combattimento o di comando, dovrebbe essere esaminata in funzione delle prescrizioni cantonali e comunali che riguardano la sistemazione del territorio, la protezione dell'ambiente e la polizia delle costruzioni. Queste esigenze vanno contro a ogni e qualsiasi elementare principio di confidenzialità che deve comunque proteggere questo tipo di installazioni.

Nel sottoporre i progetti di costruzioni militari alle procedure cantonali e comunali di autorizzazione e alle vie di diritto relative, come ad esempio i ricorsi, essi sarebbero fortemente ritardati e la loro realizzazione parzialmente resa impossibile. La difesa nazionale sarebbe pure discriminata rispetto ad altri compiti essenziali della Confederazione. Poiché per tutte le opere di importanza nazionale, quali la rete ferroviaria, gli aerodromi civili, le strade nazionali ecc., la Confederazione è liberata dalle prescrizioni e dalle tasse cantonali e comunali.

Sottoporre l'esercito alle prescrizioni cantonali e comunali significherebbe l'avvio di inchieste pubbliche su luoghi e installazioni segreti.

5. RISPOSTE A QUALCHE INTERROGATIVO

Politica di sicurezza -----

"L'Europa sta attraversando un periodo di transizione. E' giunto il momento di prendere tempo per riflettere."

La riflessione non significa inazione. Nove anni fa è stata avviata la perestroika e quattro anni fa è caduto il Muro di Berlino. Il Consiglio federale ha già preso tutto il tempo per riflettere, poiché ha adattato la sua politica di sicurezza ai mutamenti della situazione internazionale. Gli effettivi militari saranno ridotti, la durata del servizio militare anche. In contropartita, è essenziale poter disporre di materiale valido e modernizzare oggi un'aviazione superata, poiché se nessuno poteva predire i grandi rivolgimenti degli inizi degli anni ottanta, nessuno neppure è in grado di predire ciò che succederà fra cinque, dieci o quindici anni.

"La Svizzera è troppo piccola per difendersi da sola. Essa deve associarsi al resto dell'Europa".

Per il momento, non esiste nessun sistema collettivo di sicurezza in Europa. A meno di progressi spettacolari sulla via di una politica di difesa comunitaria, di un'adesione rapida della Svizzera alla Comunità Europea e di un abbandono della sua neutralità, il nostro paese dovrà in ogni caso a medio termine continuare a vegliare da solo sulla sua protezione. Inoltre, in caso di associazione della Svizzera a una comunità europea di difesa, comunque dovremmo apportare il nostro contributo, e ciò sarebbe concepibile solo se saremo dotati di un'aviazione moderna.

"Prima di acquistare gli utensili, occorre definire la strategia!"

La Svizzera è probabilmente il primo paese occidentale ad aver

tentato di adattare la sua politica di sicurezza alla nuova situazione internazionale. I tre assi di questa politica, e cioè il contributo attivo alla stabilità internazionale, la promozione della pace attraverso la cooperazione e l'aiuto, la prevenzione della guerra attraverso la capacità di difendersi, suppongono il mantenimento permanente di un grado di preparazione adeguato. Lo strumento è l'esercito e non lo si può adattare da un giorno all'altro. Ecco perché l'aviazione militare deve modernizzarsi oggi per evitare di essere presa alla sprovvista nel momento cruciale.

"Con Esercito 95 e la riduzione degli effettivi, il DMF non ha più bisogno di così tante piazze d'armi!"

La riduzione degli effettivi riguarda innanzitutto i militari più anziani, e cioè la Landsturm. Anche se l'evoluzione demografica ridurrà il numero delle reclute e dei giovani soldati, non vi sarà una riduzione comparabile delle scuole e dei corsi. Le caserme non saranno vuote. Nel 1992, sono stati assolti in Svizzera tredici milioni di giorni di servizio.

"L'esercito è già superequipaggiato!"

Esercito 95 esige un addestramento efficace di specialisti fondato su un'infrastruttura adeguata. Ad esempio, dovranno essere installati simulatori di tiro in tutti i nuovi edifici. L'istruzione di nuove unità, come i Caschi blu, necessiterà un uso sempre più intenso delle piazze d'armi esistenti, anche se gli effettivi potranno essere ridotti.

Aspetti finanziari

"Con 3,5 miliardi di franchi sarebbe stato meglio riassorbire il deficit delle finanze federali".

Il Consiglio federale ha annunciato un deficit di 4 miliardi di franchi per il 1992. Nel 1993, la situazione rimarrà drammatica. Il calcolo che consiste nel sopprimere il deficit rinunciando all'acquisto o differendolo è un calcolo semplicemente sbagliato. Non si può riassorbire un deficit strutturale attraverso una misura puntuale. Il deficit della Confederazione risulta dalla sproporzione fra le entrate e le spese. Rinunciando all'acquisizione prevista, la Svizzera si priverebbe di mezzi

di difesa aerea per 30 anni, riportando il deficit della Confederazione a livello zero per un solo anno. In effetti, secondo le prospettive a medio termine, i deficit annuali si avvicineranno ai 5 miliardi di franchi.

"Sarebbe meglio utilizzare tutto questo denaro per l'AVS o per i disoccupati".

In caso di accettazione dell'iniziativa, è presumibile che il denaro previsto per gli aerei rimarrà destinato all'acquisizione di armi. Gli stessi autori dell'iniziativa lo hanno riconosciuto. Le poste del budget non sono vasi comunicanti. Una volta che una somma è stata votata per un Dipartimento non è più possibile trasferirla a un altro.

"Sarebbe meglio utilizzare tutto questo denaro per creare posti di lavoro".

L'acquisizione del nuovo aereo da combattimento assicura un volume di posti di lavoro di 20'000 persone annue per l'industria svizzera. Il programma è pronto a partire. Investire 3,5 miliardi di franchi per creare artificialmente posti di lavoro sarebbe una misura puntuale e non risolverebbe assolutamente il problema strutturale della disoccupazione.

"Occorrerà aumentare le imposte".

Il pagamento del nuovo aereo da combattimento figura nel budget normale del Dipartimento militare federale per i sette prossimi anni. In previsione dell'acquisizione, i programmi d'armamento anteriori al 1992 sono stati ridotti. Nessun programma sarà presentato nel 1993 e altri programmi di rinnovamento sono stati ritardati. In tal modo, qualsiasi aumento di imposte è assolutamente inutile per acquisire i nuovi aerei da combattimento.

"Ad ogni modo l'esercito costa troppo caro!"

Se si continua a ridurre il budget militare, la credibilità dell'esercito rischia di essere fortemente compromessa. L'esercito ha per missione di proteggere la popolazione. Esso deve in tal modo poter fare affidamento su un equipaggiamento che gli permetta di assolvere a questa missione. Se l'acquisto degli aerei da combattimento fosse rifiutato, occorrerebbe acquistare altri mezzi di difesa. Tuttavia, nessuno di essi sarebbe in grado di assicurare la copertura aerea.

"In realtà, l'F/A-18 costerà 10 miliardi e non 3,5!"

Il credito votato dal parlamento comprende il prezzo dei 34 aerei nonché quello delle installazioni indispensabili, dei pezzi di ricambio, delle munizioni, ecc. Tutto è stato preso in considerazione sin dall'inizio, anche le fluttuazioni del dollaro. Il credito di 3,5 miliardi di franchi rappresenta la somma massima per l'acquisto di apparecchi destinati a rinnovare un'aviazione militare ormai superata.

"Perché i finlandesi pagano gli aerei meno caro rispetto a noi?"

I finlandesi non pagano più a buon mercato lo stesso prodotto. Come è stato dichiarato da Henrik Nysten, aiutante di campo del ministro della difesa finlandese, "noi paghiamo gli apparecchi allo stesso prezzo degli svizzeri". La differenza sul prezzo totale dell'acquisizione si spiega per il fatto che la Svizzera acquista nel contempo i pezzi di ricambio e i sistemi d'arma.

Ricadute economiche

"L'acquisto degli aerei da combattimento tornerà ancora una volta a vantaggio dei giganti dell'industria".

La maggior parte delle società svizzere che partecipano alla fabbricazione del nuovo aereo da combattimento sono di dimensioni modeste. Gli affari di compensazione indiretta già effettuati, pari a 465 milioni di franchi, riguardano 150 imprese ripartite in 20 cantoni. Due terzi di queste imprese sono di piccola e media grandezza. 8 di esse sono residenti in Ticino.

Aerei da combattimento

"In caso di conflitto, ad ogni modo, 34 aerei non bastano!"

A differenza di un aereo vecchio, come ad esempio un Mirage, un F/A-18 può combattere contro numerosi aerei nemici contemporaneamente. E' dunque inutile acquistarne molti. I 34 nuovi aerei da combattimento sostituiranno 130 Hunter superati dall'evoluzione tecnologica. Essi appoggeranno la flotta aerea che si compone di Mirage e di Tiger.

"Gli aerei sono inutili. Occorre acquistare missili. Sono più efficaci e meno cari".

I missili DCA Rapier acquistati all'inizio degli anni 80 sono costati 1,2 miliardi di franchi e proteggono il 3,5% del territorio. Inutile dire la somma astronomica che occorrerebbe spendere per coprire l'insieme del paese. Per acquistare missili moderni, ad esempio i Patriot, bisognerebbe spendere una somma nettamente più elevata rispetto al prezzo degli aerei. Ebbene, a differenza di un aereo, un missile non può assicurare ad esempio compiti di ricognizione. Inoltre, un missile si usa una sola volta.

"Perché l'F/A-18 e non un altro aereo, magari meno caro e più efficace?"

Questa domanda non è più all'ordine del giorno. Essa è stata affrontata dagli esperti e dai parlamentari federali. Il 6 giugno, noi non voteremo su questo o quel tipo di aereo. Per contro, il cittadino dovrà pronunciarsi sulla proibizione di qualsiasi rinnovamento dell'aviazione per almeno dieci anni. Questa è la vera posta in gioco ed è questa la domanda alla quale noi dovremo rispondere: vogliamo togliere alla Svizzera qualsiasi mezzo di protezione del suo spazio aereo per dieci o quindici anni?

"Questo aereo è troppo caro. Ecco ancora un giocattolo di lusso per i militari!"

L'F/A-18 non è la Ferrari del cielo! Gli aerei più cari e i più sofisticati sono stati eliminati già dal 1986. Si trattava degli F-15, degli F-14 e dei Tornado. Nella sua categoria, cioè quella media, è il secondo nella scala dei più a buon mercato. In seguito a valutazioni serie, è stato dimostrato che è il modello che presenta il miglior rapporto costo/efficacia.

Ambiente

"L'esercito ha sempre saccheggiato i terreni messi a sua disposizione".

Si deve sempre fare un bilancio degli interessi fra ciò che è

auspicabile militarmente e ciò che è difendibile ecologicamente. In altre parole, occorre scoprire quali danni puntuali all'ambiente sono tollerabili per proteggere l'insieme del paese dalla sua distruzione in caso di guerra. L'esercito, come del resto l'insieme della società, è evoluto. La presa di coscienza della necessità della protezione dell'ambiente è divenuta un aspetto centrale della difesa del paese, e ciò secondo l'art. 110 del manuale più fondamentale dell'esercito, cioè quello che si occupa dell'istruzione e dell'organizzazione delle truppe. Infine, il sistema di milizia offre ad ogni cittadino la possibilità di applicare all'esercito le sue esperienze civili nel campo della protezione dell'ambiente.

"L'F/A-18 consuma un'enorme quantità di carburante e inquina troppo".

Nel 1991, la Svizzera ha consumato in tutto 12 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi. L'aviazione militare ne ha utilizzate 57'000 tonnellate, pari allo 0,46% del totale. Affermare che l'aviazione militare è un grande inquinatore è dunque completamente falso. Il mantenimento della qualità dell'aria è evidentemente un aspetto primordiale per il futuro. La Svizzera da sola svolge un ruolo quasi insignificante. Tuttavia, il suo esercito ha fatto grossi sforzi. Per esempio, esso è stato il primo al mondo a dotarsi di veicoli col catalizzatore.

6. CONCLUSIONI

Bisogna rifiutare l'iniziativa contro gli aerei da combattimento, poiché

- abbiamo bisogno di un'aviazione moderna che ci protegga in caso di conflitto!

Già attualmente, l'aviazione militare non è in grado di assicurare in permanenza la difesa del nostro spazio aereo. In caso di conflitto, gli apparecchi a disposizione sarebbero abbattuti da aerei più moderni. La Svizzera si ritroverebbe allora senza difesa nei confronti dei suoi aggressori.

- essa paralizza la nostra difesa nazionale per oltre dieci anni!

L'iniziativa impedisce per dieci anni l'acquisto di un nuovo aereo da combattimento. Ciò significa che l'esercito svizzero potrà contare soltanto su aerei superati al posto dei 34 aerei moderni ed efficaci di cui avrebbe bisogno. E' da irresponsabili giocare sulla sicurezza del paese e dei suoi abitanti.

- per la sua sicurezza il nostro paese ha bisogno che ognuno assuma la sua parte di responsabilità personale e finanziaria!

Se la Svizzera rinunciaste a proteggere il suo spazio aereo, essa lascerebbe un vuoto nel cuore dell'Europa che altri dovrebbero colmare. Nell'abbandonare questa responsabilità, il nostro paese cederebbe una parte della sua sovranità. I cittadini svizzeri hanno finora sempre espresso la forte volontà di conservare la loro autonomia nel campo della difesa. Oggi, nel rifiutare l'iniziativa e nel permettere alla Svizzera di acquistare mezzi moderni di difesa, ognuno di noi assume la sua responsabilità personale e finanziaria per la difesa indipendente del paese. Tutto questo, senza aumentare le imposte.

- essa priva la Svizzera di importanti ricadute economiche!

L'acquisizione del nuovo aereo da combattimento è stata decisa sulla base di studi molto approfonditi. Poiché l'aereo da combattimento è di origine americana, la Svizzera ha negoziato una contropartita economica. Le ordinazioni passate a imprese svizzere supereranno i due miliardi di franchi sull'arco di dieci anni. Impedire alla Svizzera di acquistare un nuovo aereo da combattimento equivale per le imprese del nostro paese a perdere oltre 20 milioni di ore di lavoro.

Bisogna respingere l'iniziativa contro le piazze d'armi, poiché

- soltanto un esercito efficace e ben addestrato ci proteggerà in caso di conflitto!

Così come i piloti di linea hanno bisogno di allenarsi per la sicurezza dei loro passeggeri, anche i soldati che proteggono la popolazione in caso di conflitto per compiere il loro dovere devono poter disporre di un addestramento all'altezza dei tempi. A nessuno verrebbe l'idea di disturbare l'allenamento dei piloti della Swissair, proibendo la costruzione di un edificio che accolga il simulatore di volo. Invece, l'iniziativa contro le piazze d'armi vorrebbe giocare un tale tiro all'esercito e mette dunque in pericolo la sicurezza della popolazione.

- essa rappresenta la condanna a morte del segreto militare!

Con l'esigenza di sistematicamente pubblicare ogni particolare, l'iniziativa mette in piazza un principio elementare e importantissimo: il segreto militare è imperativo per proteggere le nostre installazioni militari.

- essa impedisce la modernizzazione dell'esercito!

"Più muscoli e meno grasso", questo è lo slogan di Esercito 95. Gli effettivi e la durata dell'istruzione saranno ridotti. Affinché l'esercito di domani possa continuare ad assolvere alla sua missione, deve potersi appoggiare su un materiale efficiente e su installazioni che evolvono in funzione delle esigenze. Impedire la modernizzazione essenziale significa costringere l'esercito a operare in strutture superate.

- essa ostacola la preparazione del migliore difensore dell'ambiente: l'esercito!

La guerra è la più grande catastrofe che possa investire l'ambiente. I pozzi di petrolio in fuoco del Kuwait, la gigantesca marea nera sparsa nel Golfo sono ancora nelle nostre memorie. Impedire la guerra grazie a un esercito bene equipaggiato e bene addestrato significa contribuire in maniera essenziale alla protezione dell'ambiente.

Bisogna rifiutare le due iniziative contro la difesa nazionale, poiché

- le guerre sono più pericolose che mai!

La minaccia nucleare è sparita con lo sfaldamento dell'Unione Sovietica. Da allora, l'Europa è entrata in un periodo di conflitti che le grandi potenze non riescono più a controllare. La guerra civile nell'ex Jugoslavia può estendersi da un giorno all'altro a tutti i Balcani. La disintegrazione dell'Unione Sovietica ha messo in ebollizione il Caucaso e risvegliato conflitti etnici come ad esempio in Georgia. Soltanto un paese che ha la volontà e i mezzi di assicurare la sua difesa impone agli altri il rispetto.

- nessuno è al riparo!

La Svizzera è più vicina a Vukovar che non a Madrid. Essa ospita già centinaia di migliaia di persone sfuggite alla violenza in Europa. I conflitti europei si intensificano e i piani di

pace falliscono uno dopo l'altro. Non è di certo questo il momento di abbassare la guardia.

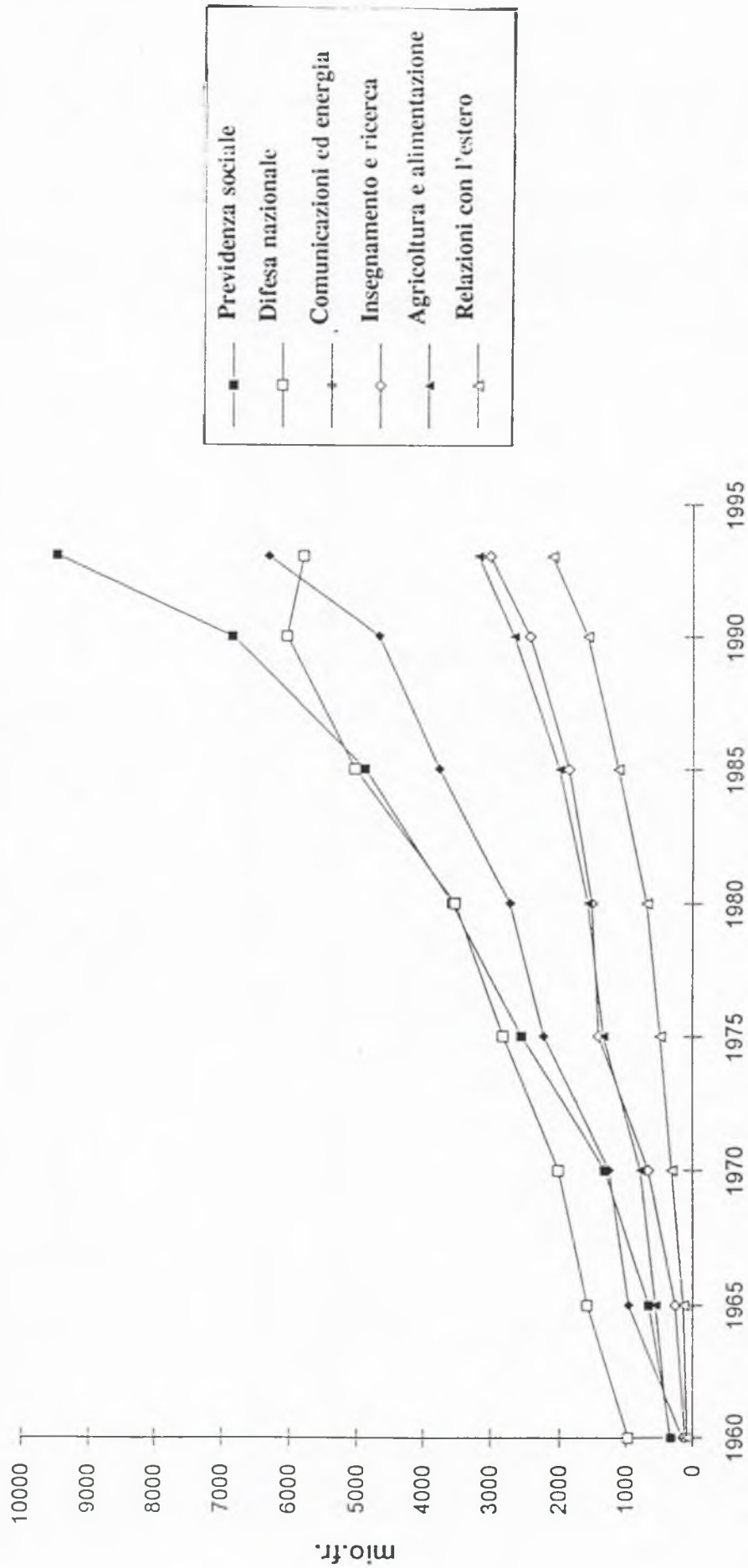
- un esercito credibile è l'assicurazione-vita della Svizzera!

Indebolire la qualità dell'istruzione militare e impedire l'indispensabile modernizzazione dell'aviazione renderebbero l'esercito svizzero assolutamente inefficace. Noi non vogliamo vivere senza protezione.

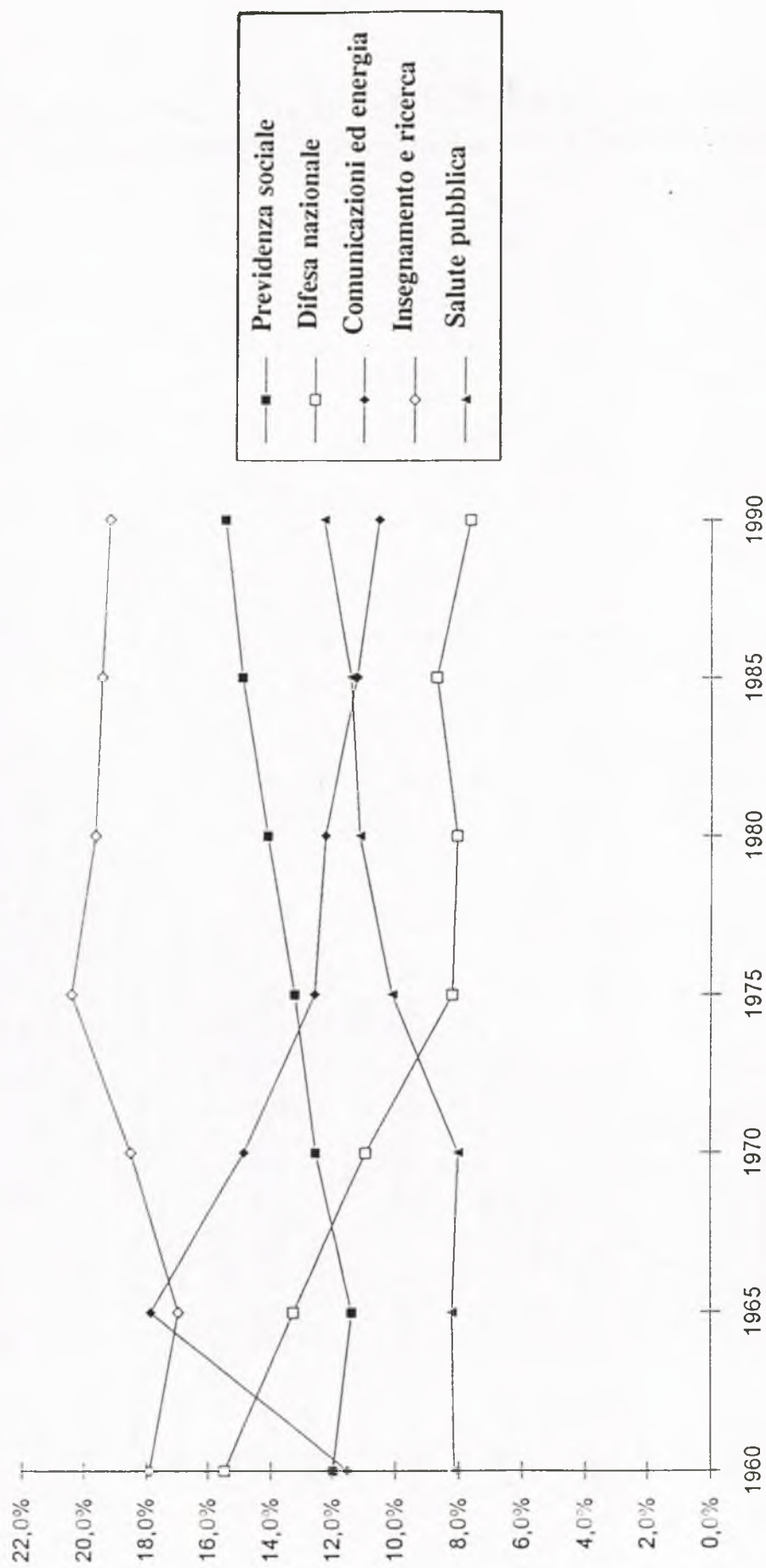
Nessuno è al riparo!

Il 6 giugno NO e NO a una Svizzera senza protezione!

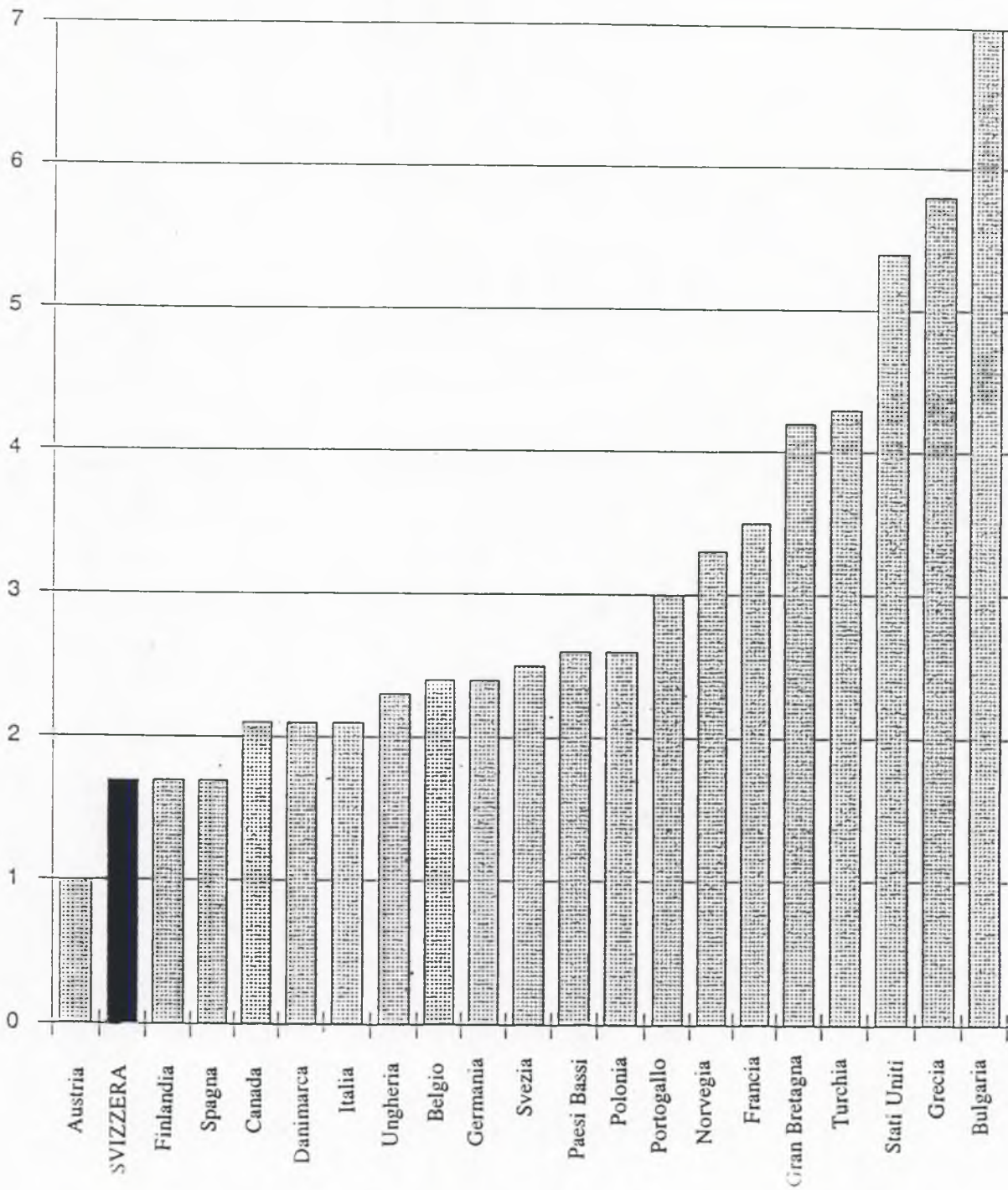
Evoluzione delle uscite della Confederazione secondo i gruppi



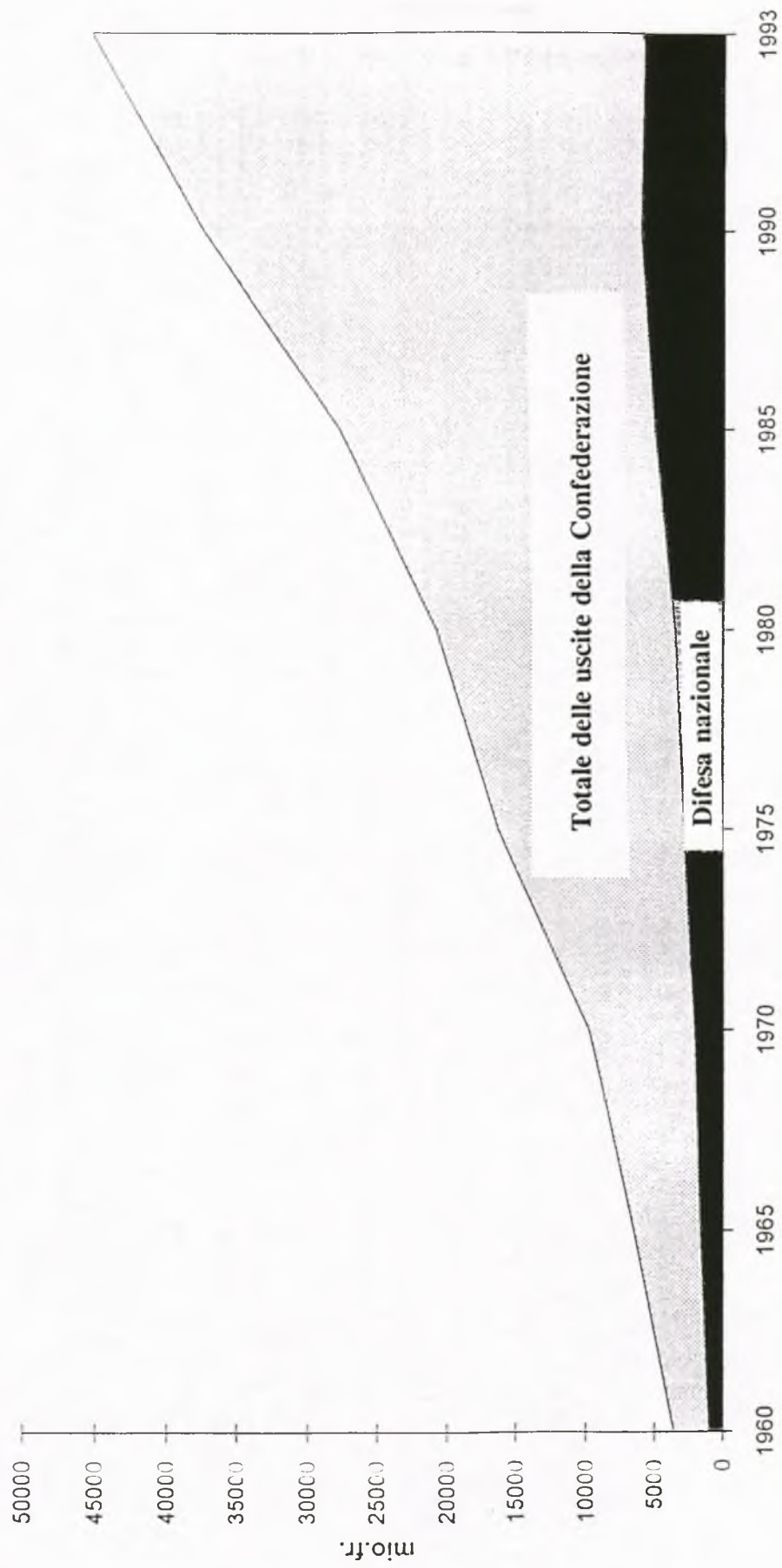
Confederazione, cantoni e comuni: uscite secondo i gruppi



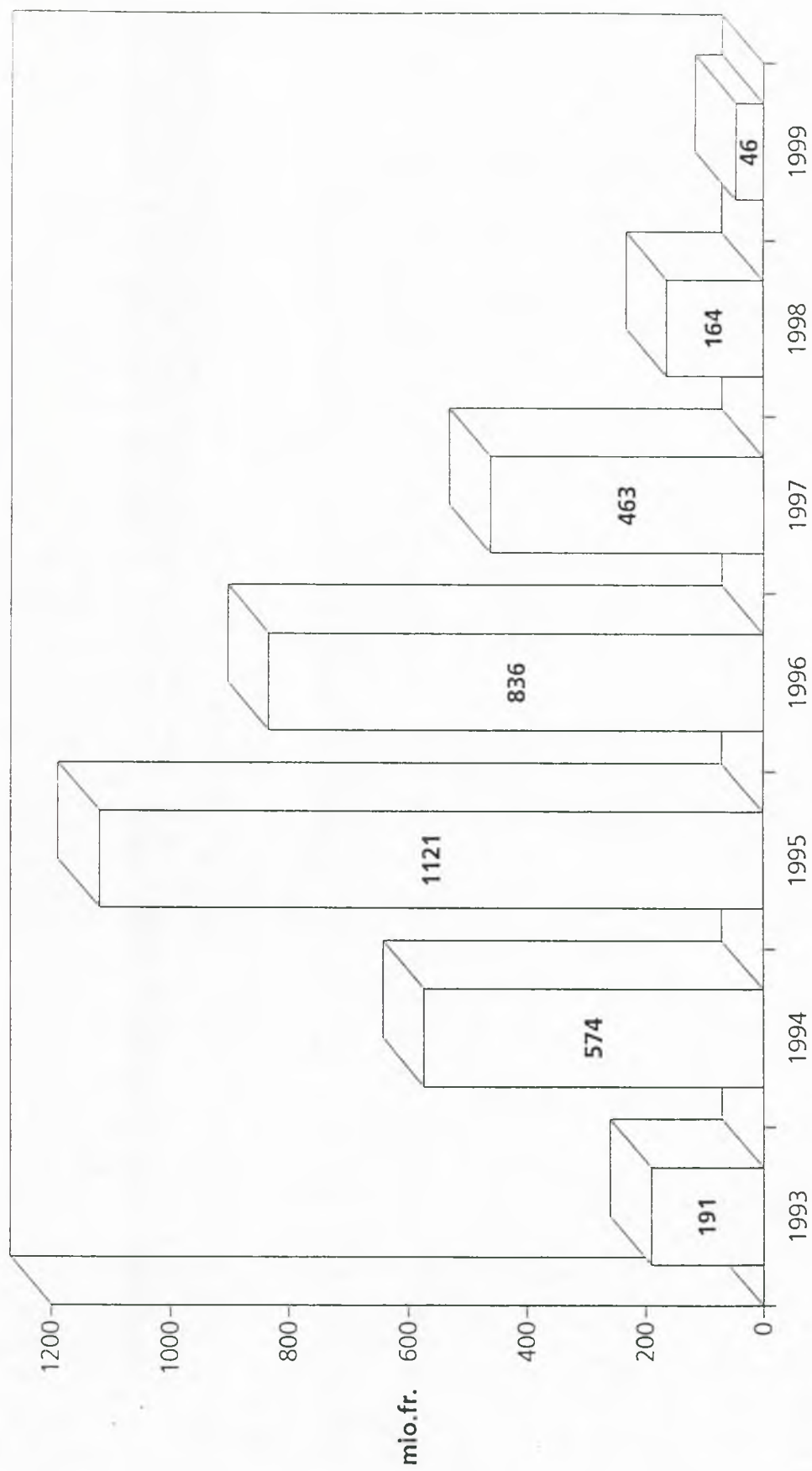
Quota delle spese militari rispetto al PIL (in %). Cifre del 1991.
Fonte: Istituto Internazionale Studi Strategici, Londra, 1992-1993



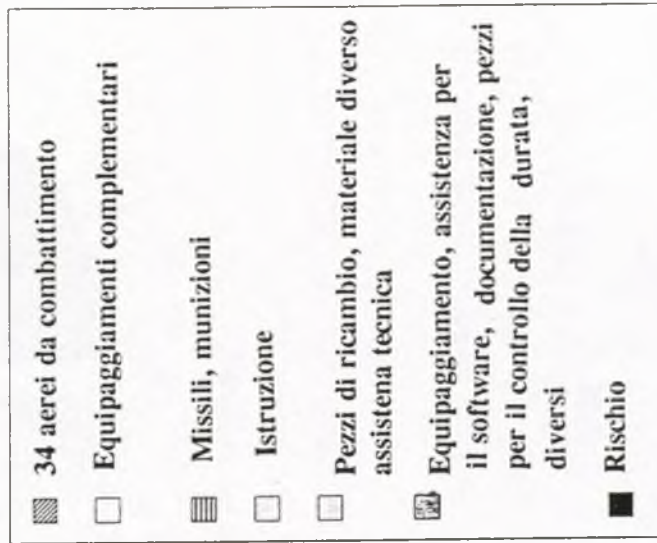
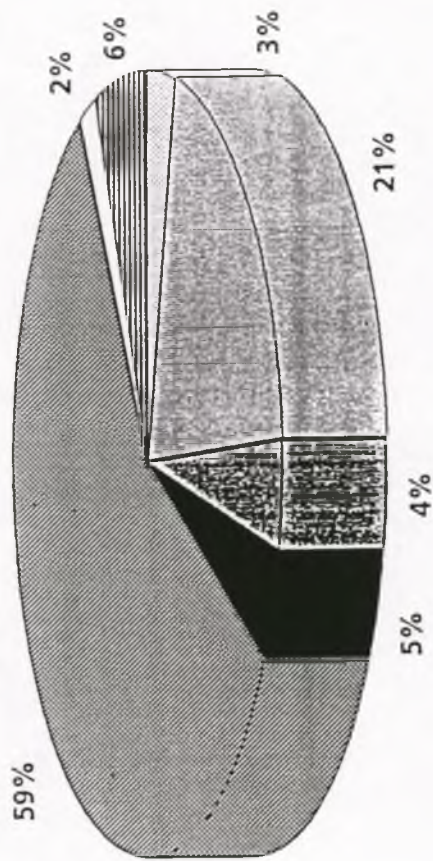
Confederazione, quota delle uscite destinate alla difesa nazionale rispetto al totale delle uscite



**Nuovo aereo da combattimento:
piano di pagamento**

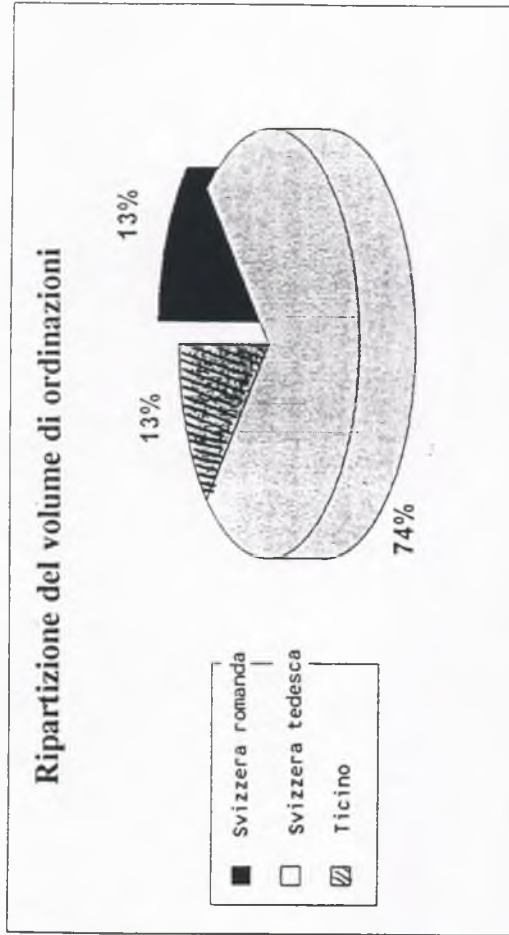


**Nuovo aereo da combattimento:
struttura del credito**

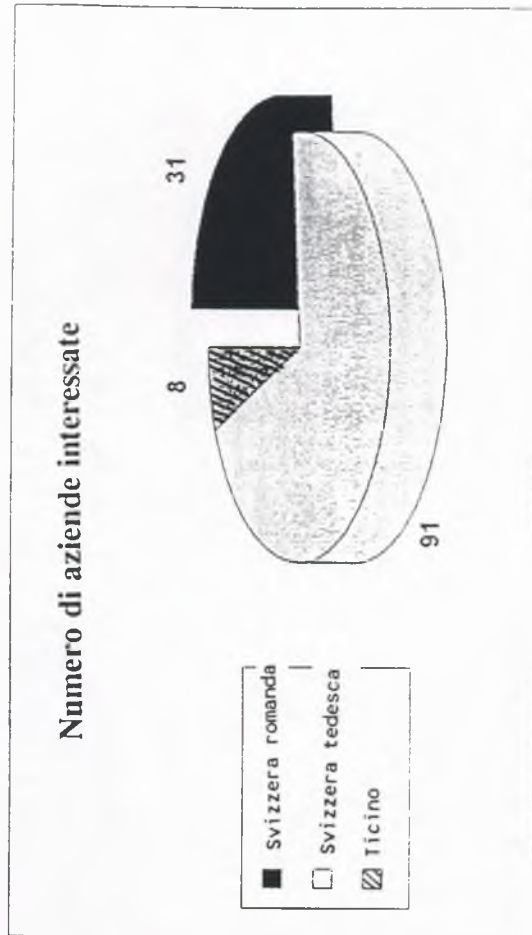


Partecipazione diretta dell'industria svizzera all'acquisto del nuovo aereo da combattimento (febbraio 1993)

Regione	Importo %	Aziende	%
Svizzera romanda	13%	31	24%
Svizzera tedesca	74%	91	70%
Ticino	13%	8	6%
Totale	100%	130	100%



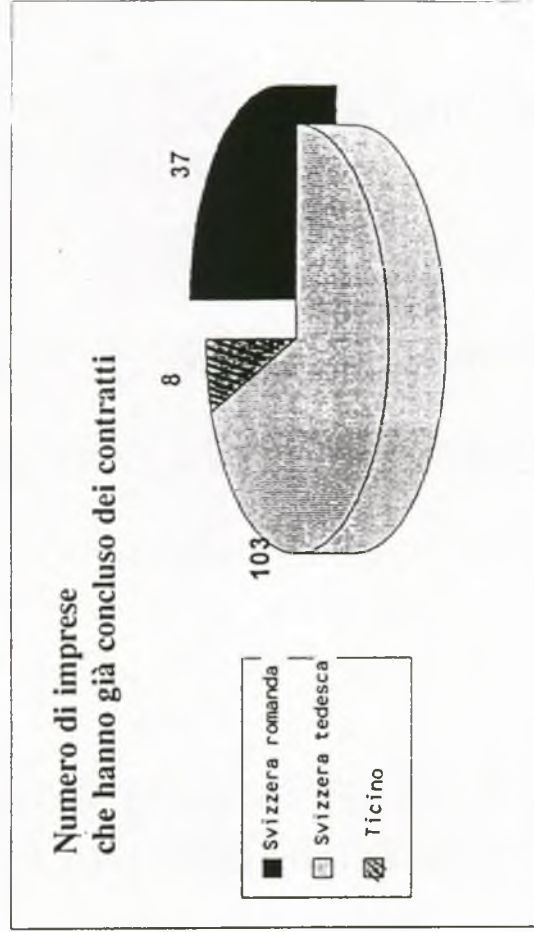
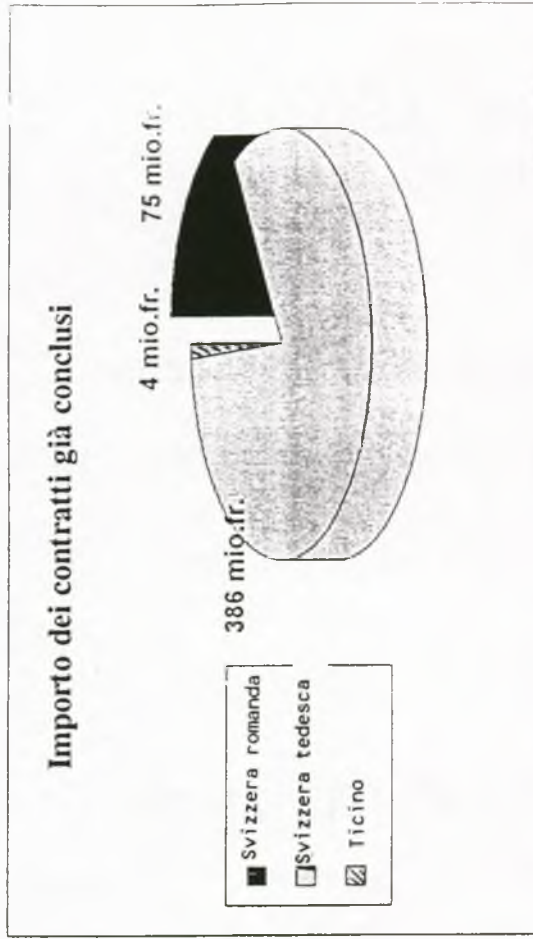
Il volume delle ordinazioni all'industria svizzera raggiunge 311 milioni di franchi. Questa somma comprende i costi di licenza, la formazione e l'istruzione del personale svizzero così come gli investimenti e gli acquisti di materiale.



Partecipazione indiretta dell'industria svizzera all'acquisto dell'aereo da combattimento. Affari già conclusi (febbraio 1993)

Regione	Importo fr.	%	Aziende nb	%
Svizzera romanda	75	16%	37	25%
Svizzera tedesca	386	83%	103	70%
Ticino	4	1%	8	5%
Totale	465	100%	148	100%

La ripartizione regionale degli affari di compensazione indiretta non può essere attualmente indicata, poiché gli impegni presi per il momento riguardano 465 mio. di franchi, per un importo totale superiore ai 2 mia. di franchi. L'industria americana dispone di un termine di 10 anni per concludere il resto degli affari di compensazione indiretta (1,535 mia.fr.)



DODICI ANNI PER UN NUOVO AEREO DA COMBATTIMENTO

1986: Prime valutazioni sulla scelta del nuovo aereo

1992: Decisione del Parlamento di acquistare l'F/A-18

1998: Formazione dei piloti e delle truppe in caso
d'acquisto

IN CASO D'ACCETTAZIONE DELL'INIZIATIVA E NEL MIGLIORE DEI CASI

2000: Prime valutazioni sulla scelta del nuovo aereo

2006: Decisione del Parlamento di acquistare l'aereo X

2012: Formazione dei piloti e delle truppe in caso
d'acquisto

NEL 2012, I 130 HUNTER ATTUALI AVRANNO
64 ANNI ...